

li parenti di sier Marco Laudo è comparsi a la Signoria, dicendo si fa uno anno avanti, et non se dia a far; et cussi fu terminato, per la Signoria, non far ozi. Fu fato al luogo di Procurator, in loco di sier Andrea Erizo che compie, qual è ferito in caxa, come ho scritto di sopra, e non passò 3 voxe: Avvocato grande, Camerlengo di Comun et XL criminal.

Item, fu fato una cossa nova e contra le leze per termination di Consieri, non vi era sier Francesco Foscari, et per il Canzelior grande, poi balotà tutti, fo prima stridà, atento che nel Consejo precedente, a la eletion di Zudexe per le corte, sier Daniel Malipiero electo passoe, et era eror col scontro, qual fu sier Andrea da Mosto, qual ave titolo, qu. sier Francesco, e vol dir sier Francesco per esser vivo il padre e non si potea provar; per il che la Signoria fe' publicar rimaxo per le corte dito sier Daniel Malipiero; *tamen* è contra le leze, nè si pol far, perchè, averte le porte dil Gran Consejo, alcuna conseia non val. Aliegano il caso di sier Nicolò Lippomano eleto provedador al Sal; ma non è a proposito. Concludo, si fa molte e molte cosse contra le leze, e *tamen* li Avogadori di comun non remedia ad alcuna cossa.

Di Milan, di Franza e d' Ingaltera fono letere lete in Colegio, il sumario dirò di soto. Et se iutese come le galie di Fiandra, capitano sier Zuan Moro qu. sier Gabriel, erano passade in Antona a dì 26 Dezembrìo; che fo bona nova a intenderla.

A dì 23, Luni. La matina non fo letere, ma lete quelle venute eri sera, e terminato far ozi Pregadi per scriver a Verona.

In questa matina, fu sposata per tempo la fia di sier Vicenzo Zen qu. sier Piero in sier Agustin Emo qu. sier Gabriel; qual noze Io le fixi solo parente dil prefato sier Agustin, a cha' Gradenigo a Santa †, et ozi fu fato el pranzo, dove fono li parenti di una e l'altra parte.

111* Da poi disnar, fo Pregadi et leto le *letere di Milan, dil secretario Caroldo*. Come monsignor di Telegni li havia comunicato che monsignor di Lutrech era zonto 4 lige lontan di Lion et andava in Franza, et che le zente andate a la Concordia erano risolte. Et manda una poliza li ha mandato uno capitano francese nominato Claudio, qual li avisa come una terra francha era fata canton di sguizari, et che questo tien la Cesarea Majestà non lo soporterà, dicendo infine di la poliza: « Questo fa per nui soldati ».

Di Franza, di l' orator nostro Justinian, data a dì 9 a . . . Come non manchava maligni, quali haveano semenato al Re e illustrissima Mada-

ma che in questo convento si trata a Verona, *de facili* si trateria la Signoria nostra con la Cesarea Majestà de intendersi ben etc. Il che inteso, esso Orator andò da Sua Majestà, dolendosi che questi a Verona stavano tanto, et che l' orator di Soa Maestà era in tutti li tratamenti, justificando el dir de' malevoli; sichè trovò Sua Maestà ben satisfata. E questo istesso officio fece con la illustrissima Madama etc.

De Anglia, di sier Antonio Surian dotor, cavalier, orator nostro, date a Londra a dì 28 Dezembrìo. Come a dì 26 zonse le nostre galie di Fiandra in Antona con alegrezza di tutti. *Item*, come era stato a uno pranzo con il reverendissimo cardinal Eboracense e alcuni altri, *ut in litteris*; et dito Cardenal parlò molto onorevolmente di la Signoria nostra. E poi pranso, andato esso Orator con sua signoria in una camera, parlò assa' in comendation nostra, e poi disse desideraria aver li 60 tapedi damaschini, come disse al suo precesor sier Sebastian Justinian. Scrive, è bon presentar questo tal che se pol dir sia re di Anglia; e il re di Franza li ha mandato uno calese d'oro con la patena d'oro azojelada, come è stà dito etc.

Di Verona, do letere di sier Francesco da cha' da Pexaro orator. Zercha la risposta si à dar a li agenti cesarei per le raxon dil Friul etc., instando la Signoria la vedi et la remandi, se li par se li dagi.

Item, fo leto una *letera di oratori di Friul, è a Verona, scritta a la Signoria nostra*, quali suplicano sia còmpiacesto questi agenti di 4 presoni richiesti, perchè poi traterano di le cosse loro, qual è una intrada di ducati 16 milia a l'anno, et non avendo, non sano come viver e converano far *de duobus alterum*, ovvero con le arme tuor le sue intrade per substentar el viver suo, ovvero farsi cesarei. La qual cossa la fariano molto mal volentieri, et con lachrime agli ochi; però suplica sia exauditi et provisto ai loro bisogni.

Fu posto, per li Savii, una letera a monsignor di Pin orator dil re Christianissimo a Verona, persuadendolo a ultimar sta cossa e non andar per via di scritture etc. Una bona letera e savia e molto amorevel scritta per il Comin.

Fu posto, per li Savii, una letera a l' Orator nostro in Franza, qual debi comunicar con la Christianissima Maestà, dicendoli che questi agenti cesarei, è a Verona, vano a la longa con dar scritture; ma si doveria venir a li essenziali e concluder quanto è in li capitoli di le trieve; et Soa Maestà Christianissima, qual è zudexe di queste differentie, suplichemo